

CIVITAS EDUCATIONIS.  
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE  
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.

La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;  
Educazione e diritti umani;  
Educazione alla pace;  
Educazione alla cittadinanza democratica;  
Educazione e differenze;  
Educazione e dialogo interreligioso;  
Educazione e inclusione sociale;  
Educazione, globalizzazione e democrazia;  
Educazione e cultura digitale;  
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope

*Civitas educationis. Education, Politics and Culture* is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.

That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.

The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;  
Education and human rights;  
Peace education;  
Education and citizenship;  
Education and differences;  
Education and interfaith dialogue;  
Education and social inclusion;  
Education, globalization and democracy;  
Education and digital culture;  
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:  
Elisa Frauenfelder †

Editor-in-chief:  
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:  
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Secretariat of Editorial Board:  
Martina Ercolano, Anna Mancinelli

Coordinator of the Scientific Committee:  
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:

Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Gert J.J. Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d’Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d’Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca’ Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Stefano Oliverio (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli “Federico II”), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Cambridge)

Web site: <http://www.civitaseducationis.eu>  
e-mail: [civitas.educationis@unisob.na.it](mailto:civitas.educationis@unisob.na.it)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA  
FACOLTÀ DI  
SCIENZE  
DELLA FORMAZIONE



# Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno VIII  
Numero I  
Giugno 2019

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757  
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:  
ordini@mimesisedizioni.it

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:  
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19  
20099 - Sesto San Giovanni (MI)  
Unicredit Banca - Milano  
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368  
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli  
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857560526  
Issn: 2280-6865

© 2019 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## *Table of contents – Indice*

### EDITORIAL – EDITORIALE

<i>Enricomaria Corbi</i>	
Nilde Iotti: a figure at the present time	9
Nilde Iotti: una figura al tempo presente	11

### SYMPOSIUM

Filosofia ed educazione: per rifondare il concetto di *humanitas*

<i>Monica Ferrari, Matteo Morandi</i>	
Introduzione. Un progetto di lavoro <i>in fieri</i>	15
<i>Andrea Potestio</i>	
La formazione umana come progetto: attualità del pensiero pedagogico di J.-J. Rousseau	21
<i>Matteo Morandi</i>	
Luigi Credaro e la pedagogia scientifica: i temi della prolusione romana del 1903	33
<i>Maura Striano</i>	
Filosofia ed educazione nel pensiero di John Dewey	51
<i>Sergio Filippo Magni</i>	
Creare capacità e funzionamenti: i presupposti della sfida educativa di Amartya Sen e Martha Nussbaum	57
<i>Monica Ferrari</i>	
Insegnare la condizione umana: la proposta pedagogica e culturale di Edgar Morin	71
<i>Letizia Terna</i>	
Per non concludere: questioni di filosofia dell'educazione tra manualistica italiana contemporanea e formazione degli insegnanti	85

## ESSAYS – SAGGI

<i>Maria Chiara Del Mastro, Maria Rosaria Strollo</i> Pedagogia dell'invecchiamento ed autobiografia musicale	101
<i>Stefania Lorenzini</i> Dark-skinned foreign origin young people, adopted by Italian parents. Stereotypes, prejudices and problems in identity construction	115
<i>Stefano Oliverio</i> La <i>Bildpädagogik</i> oltre il totalitarismo dell'imagologia? Neurath e il progetto di una 'scrittura per immagini'	131
<i>Franca Pesare</i> Dal male alla responsabilità come condivisione. Auschwitz: paradigma di negazione assiologica dell'umano	151

## BOOK REVIEWS – RECENSIONI

<i>Anna Mancinelli</i> Pati, L., <i>Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa</i> , Brescia: Morcelliana, 2019, pp. 104	165
Abstracts	169

Pati L., *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*, Brescia: Morcelliana, 2019, pp. 104

Anna Mancinelli\*

In una società planetaria, postindustriale e postmoderna dove la formazione è assunta come istanza regolativa dei cambiamenti in atto e di quelli possibili è sempre più urgente l'esigenza di potenziare la progettualità dei processi formativi e ri-pensarli alla luce della categoria della trasformazione. La pedagogia si interroga sempre più per rispondere alle sfide e alle esigenze dell'attuale società che emergono in particolare, anche se non in modo esclusivo, in relazione alla diffusione pervasiva dell'informazione e delle tecnologie digitali, all'inasprirsi di intolleranze e chiusure reazionarie verso l'altro e alla difficoltà di identificare forme pacifiche di convivenza; alla necessità di individuare nuovi percorsi di formazione del cittadino. È in questo quadro che, da alcuni decenni, si è fatto spazio all'interno del dibattito pedagogico il tema della relazione scuola-famiglia che si esplica in quella che oggi chiamiamo corresponsabilità educativa. Per quanto detto risulta estremamente attuale il recente volume *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa* di Luigi Pati, in cui si sviluppa un'interessante riflessione che intreccia assunti teorici e analisi di casi per evidenziare la ricerca pedagogica di un'adeguata composizione tra il momento formale e il momento informale dell'educazione.

Un rapido sguardo alla letteratura ci consente di ricostruire agevolmente l'evoluzione concettuale di questi momenti educativi – a cui va aggiunto anche quello non-formale – rintracciando, nella seconda metà degli anni '90, la nascita di una riflessione intorno ad essi. In realtà più che di momenti bisognerebbe parlare di contesti differenti. Ed è proprio sui contesti che il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* del 2000 della Commissione Europea si concentra per tracciare la differenza fra educazione formale, non formale e informale. La prima si svolge negli istituti scolastici e nelle agenzie formative; la seconda in strutture istituzionali di istruzione e formazione come associazioni, agenzie a supporto dei sistemi formali; infine, la terza riguarda la vita quotidiana. Questa differenza, che ci aiuta a distinguere i percorsi che conducono a una certificazione rispetto a quelli che hanno un valore formativo più generale, in realtà è stata spesso vissuta come una separazione che ha anche influito sull'assenza di una significativa continuità dialogica fra i tre ambiti. È in questa rigidità di

\* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa-Napoli

delineazione di confini istituzionali che fra la scuola – espressione del formale – e la famiglia – espressione dell’informale, si inserisce una relazione che oggi sarebbe ancor più necessaria per la profondità e l’accelerazione dei cambiamenti strutturali che caratterizzano la società e all’interno della quale l’educazione informale, quella spontanea e quotidiana, ha acquisito una nuova centralità nei processi di “antropizzazione umana” e quella formale ha bisogno di alimentarsi della prima per rispondere alla domanda educativa presente in ciascun individuo.

Il minore che si inserisce nella scuola non è una tabula rasa, un soggetto privo di qualsiasi caratteristica [...]. Egli è *una persona con storia*. È portatore di una peculiare vicenda di crescita, che affonda le radici in una definita trama di relazioni domestiche (p. 27).

Alla luce di tale considerazione è lecito per il lettore porsi la seguente domanda, ovvero, quali possibilità di composizione è possibile trovare per una relazione scuola-famiglia? Nel volume, l’autore ci propone alcune sollecitazioni per dare risposta a tale interrogativo cercando di superare il “formalismo partecipativo, a tutto vantaggio del concretamento di un rapporto interistituzionale qualificato dall’istanza della corresponsabilità educativa” (p. 6), dove la partecipazione tra la scuola e la famiglia dovrebbe costituire per i docenti un fattore di “qualificazione professionale”. La corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia è il punto di arrivo di un percorso culturale e normativo, che l’autore ripercorre nel suo volume e che inizia negli anni ’70. Infatti è di quegli anni la prima circolare ministeriale che vuole valorizzare la comunità di vita, di cui ci parla A. Agazzi, che “istituì i primi comitati scuola-famiglia” (p. 36). Per ricordarci questo cammino l’autore ripercorre i tre momenti: partecipazione formale, cooperazione e corresponsabilità. Il primo momento che ritroviamo a partire dal 1973 con la legge delega n. 477 e i suoi successivi Decreti Delegati del 1974 (nn. 416, 417, 418) fino alla legge Bassanini del 1997 che “con l’art. 21 avvia il complesso quadro della riforma del sistema scolastico” (p. 38). L’autore qui mette in evidenza che ai fini del suo lavoro è rilevante sottolineare che la

scuola dell’autonomia si muove dalla convinzione secondo la quale il coinvolgimento partecipativo dei genitori non può continuare a essere di tipo o ‘formale’ o ‘sostanziale’ [...]La normativa aiuta invece a delineare [...]un tipo di partecipazione, che permetta ai genitori di affermare la loro competenza e responsabilità (p. 38).

Il secondo momento riguarda la “cooperazione” che, come Pati ben chiarisce, è un’ulteriore qualificazione della partecipazione. Un riferimento importante lo si trova nell’art. 1 della legge 30/2000, riforma Berlinguer, che definisce la cooperazione come momento “attivo dei genitori [...] di operatività nel campo dell’istruzione/educazione scolastica” (p. 39).



L'evoluzione della cooperazione è il momento della corresponsabilità che trova i suoi riferimenti nel D.P.R. n. 235/2007, con l'art. 5-bis, il *Patto educativo di corresponsabilità*. Questi tre momenti che hanno contraddistinto significativamente il discorso normativo, ma anche e soprattutto la riflessione pedagogica, vengono definiti dall'autore come "livelli di un percorso di perfezionamento partecipativo" (p. 71) che ha cercato, anche se da prospettive differenti, di rispondere a una domanda d'emergenza. Secondo l'autore è necessario intendere la corresponsabilità come un processo dinamico e non statico, ipotizzando "che la corresponsabilità va differenziata, conformemente ai gradi dell'istruzione scolastica" (p. 72). Questa interpretazione, continua Luigi Pati, "giova a rendere funzionale la corresponsabilità educativa al conseguimento del benessere organizzativo riguardante le due istituzioni coinvolte" (p. 72). Sicuramente questo ci aiuta a chiarire ancor di più "le modalità di partecipazione della famiglia alla vita della scuola" che "vanno adeguate secondo l'idea dell'autonomia scolastica, alla comunità locale, quindi alle potenzialità e possibilità partecipative delle famiglie" (p. 73).

Particolarmente stimolante, nell'ultima parte del volume, è il modo in cui l'autore pone l'accento su un rapporto di reciprocità per cui "un'istituzione non strumentalizza l'altra", delineando un possibile "sviluppo concreto di corresponsabilità", che Pati rintraccia nel lavoro di "co-progettazione", delineato come la

capacità delle due istituzioni [...] quindi di insegnanti e genitori, di elaborare insieme progetti educativi condivisi, mettendo a confronto le rispettive culture educative e perseguendo l'obiettivo della coerenza degli interventi (p. 81).

La co-progettazione, di cui ci parla Luigi Pati è il risultato di un complesso sviluppo del processo partecipativo come "esito diretto e naturale della corresponsabilità", in cui è manifesta l'esigenza "che la cultura implicita della famiglia, anziché ignorata o negata, possa diventare oggetto di approfondimento culturale formale, contribuendo all'arricchimento dell'offerta educativo-istruttiva della scuola" (p. 82). Nelle linee di indirizzo sulla *Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa* rilasciate dal MIUR è descritto il rapporto scuola-famiglia come quella relazione in cui

Gli insegnanti e i genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune.

La scuola, al pari della famiglia, avverte i profondi cambiamenti in atto, che non possono che mettere in crisi l'educazione e i valori che le sono propri. È qui che rintracciamo la necessità di una relazione scuola-famiglia che deve privilegiare, come riportato nelle linee di indirizzo del MIUR

occasioni di incontro e di lavoro in cui i genitori possano esprimersi e dare il loro contributo, a vari livelli, confrontarsi con i docenti e con il territorio sulle problematiche giovanili, proporre esperienze extracurricolari, ove consentito, far parte di gruppi di lavoro.

Da sola la scuola non basta più al cittadino ed è necessario mirare alla creazione di sistemi educativi aperti. È in tal senso che il volume di Luigi Pati rappresenta allora un contributo importante al questionamento della relazione della scuola con il territorio più in generale e con la famiglia in particolare, anche perché suggerisce una possibile revisione della formazione universitaria dei docenti affinché acquisiscano quelle competenze necessarie a promuovere un dialogo fattivo con le famiglie.

*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2019  
da Geca Industrie Grafiche - San Giuliano Milanese (MI)*